Venerdì 11 Luglio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 189

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 24	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 40	— id. 25	— id. 15.

Provincie un num. L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni centesimi cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 10 LUGLIO

LA QUESTIONE ITALIANA

Alcuni giornali e fra questi ultimamente il *Diritto*, si danno una pena incredibile per dimostrare ai loro lettori che per riguardo all'ingerenza della diplomazia nella quistione italiana noi siamo frequentemente in contraddizione con noi stessi. « Datemi alcune linee scritte da chicchessia e io vi trovo di che farlo appiccare » diceva un famoso cardinale, alle cui opinioni politiche certamente non si confessano il *Diritto* e consorti, sebbene in pratica non siano meno assoluti. Infatti però i nostri avversarii non la sanno sì lunga come quel cardinale, e ci vorrebbe ben altro per coglierci in fallo anche apparentemente, che l'abilità di quegli scrittori. Il mettere insieme due o tre frasi staccate dal loro contesto non significa nulla, e se i nostri avversarii ricorrono a questo trito e meschino espediente ciò dimostra che hanno penuria, anzi totale difetto di tollerabili e schietti argomenti. Con sofismi e negazioni non si salva l'Italia, e invece di assumersi l'ingrata fatica di fare degli articoli, che a furia di citazioni a torto e a rovescio e di brani di vecchi e recenti scritti rassomigliano all'abito di Arlecchino, quegli scrittori oprerebbero assai meglio e si accingerebbero ad opera ben più patriotica e concludente se volessero darci il loro avviso sul da farsi, ben inteso però che i consigli che sono disposti a dare ad altri, siano pur essi i primi a metterli in opera, e non facciano come Mazzini che dice: *Insorgete! Insorgete!* mentre egli stesso se ne sta tranquillamente in luogo sicuro e non dovrebbe ignorare che presentemente l'insurrezione sarebbe l'estrema rovina della causa italiana.

Noi abbiamo indicato quello che la diplomazia può fare, e quello che essa non può fare; e abbiamo censurato quella politica avventata e presuntuosa che prima quasi che la diplomazia si accingesse a fare quello che può essere di sua spettanza, dichiarava un imperdonabile illusione il credere che la diplomazia potesse ottenere qualche effetto.

Che il nodo della quistione italiana sta nella cacciata degli austriaci dal Lombardo-Veneto e che ciò non si potrà ottenere col mezzo della diplomazia, noi l'abbiamo detto assai prima del *Diritto* per la semplice ragione che l'*Opinione* è più vecchia del *Diritto* e se quindi oggi lo ripetiamo, non solo non siamo in contraddizione con noi stessi, ma asseriamo cose che da quaranta anni ogni italiano che non sia cieco ai fatti e alle contingenze della politica europea deve aver compreso. Per cacciare l'Austria dall'Italia ci vuole una buona guerra e null'altro, non insurrezioni, non sommosse, non congiure, non società segrete, nè vane declamazioni, ma una buona guerra con grossi battaglioni; fucili, cannoni, parchi d'assedio e simili cose e inoltre il fior dell'arte tattica e strategica.

Ma perchè la diplomazia non è capace di fare tutto quello che noi desideriamo, perchè quello che essa può fare non è sufficiente per se stesso e da solo a rimuovere i mali che travagliano la nostra penisola, dovremo noi a dirittura dare alla diplomazia un certificato di assoluta impotenza ed imbecillità? Questo certificato non lo meritano piuttosto quelli che vogliono dare un calcio alla diplomazia e poi non sanno che cosa proporre di meglio e di pratico?

Abbiam detto che la diplomazia può ottenere che sia posto un termine all'occupazione straniera, e che nei diversi stati italiani vengano uomini onesti al potere a fianco dei principi. Ma non siamo così semplici da credere, e non abbiamo mai detto che con ciò sia provveduto definitivamente all'avvenire dell'Italia, e se il *Diritto* in luogo di attenersi a frasi staccate, si fosse occupato di tutto il nostro pensiero, avrebbe compreso che i risultati della diplomazia, a nostro avviso potevano essere un primo passo verso il bene e null'altro.

Di più: non abbiamo mai creduto nè asserito che la diplomazia sia infallibile e che in tutte le sue mosse siasi appigliata, o si appigli a quei partiti, che meglio conducono alla meta. Mentre quindi noi abbiam fede nell'efficacia della diplomazia nei limiti indicati, la nostra approvazione dei suoi atti è pure circoscritta alla condizione che siano acconci allo scopo prefisso. Perciò non ristiamo a censurare gli atti della diplomazia quando ci sembrano deviare dalla giusta direzione, e se lo facciamo, ciò dimostra appunto che abbiamo fede nella sua efficacia purchè abbia un buon indirizzo.

Aggiungeremo ancora, che quando in ultimo risultato fosse dimostrato che non ostante tutti gli sforzi, la diplomazia non ha potuto ottenere il minimo effetto, ciò sarebbe ancora un immenso guadagno per la causa italiana, a motivo che per poco si proceda con abilità e prudenza, tutta l'odiosità di questo insuccesso deve ricadere sui nemici dell'Italia. Ma certamente ciò non sarà il caso, se noi siamo i primi a rifiutare e respingere l'opera della diplomazia.

Non ci ricordiamo neppure di aver mai espresso un'eccessiva fede nelle riforme. A Napoli, per esempio, non sono le buone leggi che mancano, ma bensì gli uomini onesti al potere. Per far posto a questi è d'uopo cacciare i disonesti. Per una parte ciò sarà opera della diplomazia, per l'altra probabilmente della rivoluzione. Ma l'Europa non accetta tutte le rivoluzioni, e per far accettare quella che sarebbe necessaria per condurre sopra una miglior via il regno di Napoli, è d'uopo che precedano alcune combinazioni politiche, le quali possano mandarsi ad effetto soltanto dalla diplomazia.

Per meglio spiegare il nostro pensiero, addurremo un esempio. Carlo X, poco tempo dopo la sua ascensione al trono di Francia aveva chiamato al ministero col signor de Martignac uomini onesti e sinceramente devoti al paese e alla dinastia; se il re avesse sempre seguito i loro consigli, la rivoluzione del 1830 non sarebbe accaduta. Il re li allontanò dal suo fianco per chiamarne altri meno onesti, s'intende in linea politica; il risultato fu che in breve Carlo X fu balzato dal trono con una rivoluzione che fu altamente acclamata dall'opinione pubblica in tutta l'Europa, che alcuni pochi uomini di senno e di cuore attaccati all'antica dinastia francese forse deplorarono, ma nessuno condannò fuorchè gli ostinati e incorreggibili, e dinnanzi alla quale le potenze europee, alcune ben fremendo, s'inclinarono. Una rivoluzione che abbia un tal carattere e tali risultati in faccia all'Europa, non la crediamo impossibile in Italia, ma non la crediamo matura; però abbiamo fiducia che l'azione della diplomazia ci possa condurre su questa via, forse non di sua scienza e volontà, forse soltanto come stromento di una volontà superiore.

Ripetiamo, come abbiamo detto altre volte, essere quello che noi affermiamo ora in modo concreto, soltanto una delle probabilità o conghietture che si possono fare sull'avvenire dell'Italia. Se per esempio gli uomini onesti che venissero al potere nei diversi stati d'Italia, per una combinazione impreveduta si mantenessero e sapessero volgere con fermo e continuo proposito i governi nella via liberale e nazionale, la rivoluzione di cui parliamo si compirebbe pacificamente e a guisa di riforma. Sappiamo che la diplomazia ha o affetta di avere, nel compimento di questo proposito, una fiducia che non crediamo troppo fondata. Ma la è pure un'esperienza per la quale bisogna passare, epperciò crediamo utile che la diplomazia conservi la sua fede.

Per tornare poi al *Diritto*, ci congratuliamo con lui per la grande scoperta fatta, cioè: che oramai *nella stampa e nella situazione la questione è posta nei suoi termini — l'Italia da una parte e l'Austria dall'altra*. Se il *Diritto* avesse la pazienza di sfogliare la voluminosa raccolta dell'*Opinione* dalla sua nascita sino al giorno d'oggi, potrebbe accorgersi che la sua scoperta non è poi tanto nuova, e che l'*Opinione* in ogni sua pagina è un commentario perpetuo e un propugnatore invariabile di quella tesi.

Voci smentite. Ad edificazione dei corrispondenti dell'*Indépendance Belge* e della *Presse Belge* che persistono a dare la notizia del convegno dell'imperatore dei francesi con quello d'Austria con una ostinazione veramente maravigliosa e degna di una miglior causa, riproduciamo la seguente corrispondenza di Vienna 3 luglio della *Gazzetta d'Augusta*, che insieme a quella notizia smentisce in pari tempo la dimissione del barone de Bruck:

Qua e là è emersa da qualche tempo la voce, non sappiamo a quale scopo fabbricata, di una imminente dimissione del barone de Bruck. Posso assicurarvi che una tale asserzione è affatto senza fondamento, e che non havvi nè da parte del governo, nè da quella del signor de Bruck, alcuna circostanza che possa far supporre o motivare anche da lontano una tale determinazione. Qualche tempo fa ho fatto menzione di un'altra notizia recata da diverse parti di un prossimo convegno dell'imperatore Napoleone con S. M. l'imperatore d'Austria, per il quale era indicato successivamente il castello di Arenenberg, il lago di Costanza, Mannheim, Norimberga, Innsbruck o le rive del Reno ecc. Posso però assicurare che in questi circoli meglio informati non si sa nulla di un tale proposito, e non si sente neppure alcuna cosa di qualsiasi preparativo che potesse avervi relazione. Anzi le informazioni che mi pervengono, accennano all'intenzione dell'imperatore di non abbandonare così presto Laxenburg, dove l'imperatrice attende il suo parto, e dove le LL. MM. soggiorneranno durante i mesi di luglio e d'agosto. Dall'altra parte si vuole pure mettere in relazione, coll'accennato convegno dei due monarchi, il viaggio del conte Walewski che in questa occasione giungerebbe sino a Vienna. Ma appunto oggi ho avuto occasione di legger una lettera del conte Walewski, diretta qui ad un alto personaggio, e dalla medesima ho rilevato che il conte, il quale si reca ad Homburg, ha l'intenzione di essere di ritorno a Parigi per il 1 agosto senza neppure pensare ad un viaggio a Vienna.

SOCIETA' INDUSTRIALE AGRICOLA IN SARDEGNA

II.

Esaminata e discussa la forma della società, è tempo di esporne lo scopo.

L'articolo secondo degli statuti stabilisce:

« Lo scopo della società è la continuazione su più larghe basi dell'industria agricola e commerciale, che già da sei anni esercita il conte Pietro Beltrami nell'isola di Sardegna, consistente essenzialmente nell'acquisto di tagli di foreste e riduzione delle piante in legnami da costruzione; — coltivazione delle piante da sughero ed estrazione del medesimo in tavole; — stabilimento di praterie con cascine per allevamento di bestiame e fabbricazione di formaggi con metodo perfezionato; — commercio di prodotti agricoli dell'isola. »

Il programma delle operazioni della società è vasto, senza uscire dall'industria agricola, e ci sembra adattato alle condizioni speciali dell'isola.

Noi non abbiamo mai potuto approvare coloro che si proponevano di introdurre in Sardegna nuove colture, nuove piante, nuove industrie, mentre l'agricoltura vi è trascurata e mancano braccia per la coltivazione della terra.

Volete far prosperare le vostre imprese nell'isola? Provvedete ad accrescere i prodotti che l'isola vi dà, prima di cercarne altri.

La Sardegna, già granaio di Roma, può produrre una quantità considerevole di cereali: essa vi dà vini, olio d'oliva, frutta, pascoli, sughero, minerale di piombo, ecc. Queste produzioni sono sufficienti, quando si perfezionino i metodi di coltivazione ed estrazione, e si abbiano capitali disponibili, a procacciare cospicui guadagni, promuovendo in pari tempo un incremento ragguardevole nei rapporti commerciali fra l'isola e le provincie del continente, e favoreggiando la prosperità degli isolani.

Tutte le industrie che le società vogliono stabilire nella Sardegna debbono avere un carattere pratico. Tale è quello della *Società industriale agricola*.

La Sardegna è ancor coperta di foreste immense. Noi non siamo guari partigiani del taglio di quelle maestose selve che la natura ci ha date a difesa dalle inondazioni e per gli usi domestici ed industriali. L'Europa incomincia ora ad accorgersi dei danni gravissimi che la devastazione delle foreste arreca. Non solo è tolto un riparo all'irruzione delle acque, ma si è impedita la riproduzione della legna. Questa è aumentata di prezzo talmente in dieci anni, che ormai si paga il triplo. Se non si compila un codice forestale, con cui si impedisca la barbarica distruzione delle foreste e si stabiliscano norme sicure per la loro conservazione, non sappiamo se fra altri dieci anni si avrà legna da ardere e legnami da costruzione, quanto se ne abbisogna!

Ma in Sardegna le foreste sono estesissime e d'intoppo alla diffusione della coltura, della popolazione, della produzione. Ci vuol discrezione in tutto, ed anche nel taglio delle selve della Sardegna; perchè l'eccesso può col tempo nuocere all'isola come ha nociuto al continente; tuttavia il pericolo è nell'isola meno calzante e diremo anzi il vantaggio è evidente non solo per l'economia politica, ma benanco per la civiltà.

Quanto all'estrazione del sughero, dopo ciò che fu scritto, non crediamo utile aggiungere che una considerazione: noi non conosciamo il contratto stretto fra il governo e il signor Beltrami, ma ci si dice che lo si può scindere d'anno in anno, per cui il vincolo è di breve durata, e si possono fare migliori condizioni per lo stato. Intanto è incontestabile che il commercio dei sugheri non si è sviluppato che dopo quel contratto, e non è ancora sviluppato abbastanza. Diffatti troviamo nelle statistiche pubblicate dal ministero delle finanze, che l'esportazione del sughero ascese nel 1853 a chilogrammi 217,555, nel 1854 a 187,544, nel 1855 a 138,145.

Intorno al sughero introdotto dalla Sardegna nella terraferma, le stesse statistiche ci porgono i seguenti ragguagli:

1853	valore L.	51,983
1854	» »	176,680
1855	» »	263,311

Qui v'ha un aumento ragguardevole, ma di molto inferiore a quello che si potrebbe conseguire, disponendo di più copiosi mezzi.

La società si propone pure di stabilire praterie per l'allevamento di bestiame e la fabbricazione dei formaggi. È incalcolabile la ricchezza e la circolazione pecuniaria che procurar potrebbe all'isola la fabbricazione dei formaggi. Non centinaia di mille lire, ma decine di milioni potrebbonsi ottenere da questo ramo dell'industria agricola, in un paese come la Sardegna. Presentemente il commercio dei formaggi all'estero varia da 7 ad 8 cento mila chilogr. all'anno; colla terraferma da 3 a 400 mila fr. È una meschina produzione per un'isola che potrebbe avere estesissime praterie ed allevare numerose mandre e greggie, sviluppando il traffico del bestiame e del formaggio, ed istituendo una nuova industria, quella delle lane.

La formazione di società industriali non debbesi considerare tanto dal lato dell'interesse privato, quanto dell'interesse pubblico; chè una società imprenda speculazioni azzardate e vada in rovina, il male non è irreparabile, se il pubblico interesse non è leso; ma in Sardegna non è possibile si vantaggi il paese se non si vantaggia pure la società e viceversa: se questa riesce ad estendere la produzione, ad aprirle uno scolo, ad accrescere le relazioni commerciali, farà senza dubbio buoni affari, ma gioverà assai all'isola, a cui mancano mercati ed abitudini commerciali.

La *Società industriale-agricola* si propone di raggiungere il suo scopo col capitale sociale di due milioni, rappresentato da 20 mila azioni di 100 lire ciascuna. Per ora si restringe l'emissione ad un milione, l'altro milione non alienandosi che quando sarà giudicato opportuno dall'assemblea generale. Il fondatore della società assume per proprio conto la metà delle azioni della prima serie, cosicchè la soscrizione si riduce a ben piccola cosa.

Noi siamo poco favorevoli alle azioni di 100 lire. Per Torino e Genova tanto vale ora fissarne la somma a 250 quanto a 100, perchè chi sottoscrive non si scoraggia per l'altezza della somma quando sia moderata:

ma si ebbe la speranza di ottenere il concorso de' sardi, fissando le azioni a cento lire, e noi vorremmo che dessa si avverasse, perchè la cooperazione dei sardi stessi sarebbe d'incoraggiamento ad ulteriori imprese.

L' ESERCITO SARDO. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

Il governo del re ha avuto comunicazione dal governo di S. M. la regina d'Inghilterra di un dispaccio intorno al nostro esercito, scritto dal generale Codrington, comandante in capo l'esercito britannico in Crimea, e della relativa risposta di lord Panmure.

Ci arrechiamo a grata premura di pubblicare la traduzione esatta dall'originale inglese di questi onorevoli ed importanti documenti.

« *Il generale sir W. Codrington a lord Panmure.*

Milord,

Ho stimato conveniente di diramare all'esercito un ordine del giorno, in occasione della partenza del generale La Marmora. Tutta l'armata sarda, tranne tre battaglioni, è partita per la Spezia ed il generale La Marmora s'imbarca questa sera. Una guardia d'onore sarà al posto dell'imbarco, ed il generale sarà salutato alla sua partenza dallo sparo di 17 cannoni.

Non è necessario che io parli del generale La Marmora, il cui distinto carattere militare è tanto ben conosciuto quanto è piacevole e valutata da tutti la sua personale affabilità. Ma io son certo che V. S. ed il governo di S. M. saranno lieti di sapere quanto sia generale il sentimento della stima in che son tenuti tutti gli ufficiali ed i soldati dell'esercito sardo.

La loro efficacia è stata dimostrata dal prospero successo con cui hanno mantenuto la posizione in una parte, ed in una parte assai esposta, della linea avanzata degli alleati dal maggio 1855 in poi; dal modo con cui hanno saputo trasportare le loro provvigioni per mare e per terra; dalla prontezza di espedienti con cui essi hanno saputo adoperare i materiali che trovavano nel paese, per costruire baracche per gli uomini e ricoveri per i cavalli; dalla vigilanza in tutte le occasioni; dal felice valore con cui parteciparono a respingere l'assalto dei russi contro la posizione sulla linea della Cernaia; e finalmente dalla buona opinione in che sono tenuti dai francesi e dagl'inglesi, la quale opinione essi hanno guadagnato coi cortesi (gentlemenlike) modi di procedere e col discreto contegno usati da tutti i componenti dell'armata sarda.

Io son certo che i miei predecessori nel comando dell'esercito inglese avrebbero avuto molto piacere nel dar notizia di questi fatti al governo inglese, ed avrebbero consentito col generale La Marmora nell'andare superbo, che un re italiano, sotto la croce di Savoia, sia stato l'alleato dei sovrani della Francia e dell'Inghilterra, ed abbia partecipato alla responsabilità, ai pericoli, ai trionfi di un'alleanza che ha dettato la pace dell'Europa.

Ho l'onore, ecc.

Sebastopoli, maggio 1856.

Firmato W. Codrington *generale in capo.* »

« *Lord Panmure al generale Codrington*

Ho ricevuto il vostro ultimo dispaccio, ed ho avuto l'onore di porlo sotto gli occhi della regina. Ho l'ordine di esprimervi la soddisfazione con cui S. M. ha letto le onorevoli espressioni con le quali voi manifestate la vostra opinione intorno alla bravura ed all'efficacia mostrata dall'esercito del suo alleato, il re di Sardegna, mentre partecipò con gli eserciti dell'Inghilterra e delle altre potenze alle memorabili e trionfali operazioni di guerra dinanzi a Sebastopoli.

Quell'esercito ha ora lasciato la Crimea, e S. M. la regina non può permettere che esso ritorni al suo lido nativo senza ricordare quanto la M. S. apprezzi l'abile cooperazione di quell'esercito e l'energia del suo distinto comandante, nel combattere per la causa degli alleati durante la guerra ora così felicemente terminata.

Io ho invitato il conte di Clarendon a comunicare al ministro di S. M. in Torino una copia del vostro dispaccio e di questa mia risposta, affinchè il governo sardo ne venga informato.

Ho l'onore, ecc.

Dipartimento della guerra 21 giugno 1856.

Firmato Panmure. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 10.

È noto il fatto dell'uccisione d'un soldato francese a Giurgevo per parte d'un caporale austriaco.

L'Austria ha dichiarato che sarà fatta giustizia; frattanto, aspettando il ritorno dell'imperatore, il governo austriaco ha deciso che sia accordata una pensione alla famiglia del soldato ucciso.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica la seguente legge in data 9 corrente:

Art. 1. La spesa pel ristauro e per l'ampliamento dello stabilimento balneario d'Aix sarà distribuita sopra basi analoghe a quelle che furono stabilite per la sua fondazione, la quale ebbe effetto mediante un'associazione fra lo stato ed i comuni del ducato di Savoia.

Art. 2. Il capitale sociale destinato a tale uso è di lire 900,000, e sarà somministrato per un terzo dall'erario pubblico e per due terzi dalla provincia di Savoia propria, nei quali sono comprese una quota di concorso di lire 100,000 della città di Ciamberì, ed un'altra di lire 60,000 della città d'Aix.

Art. 3. I lavori di ristauro e di ampliamento dello stabilimento balneario dovranno essere eseguiti in conformità dei disegni e delle perizie dell'ingegnere François e dell'architetto Pellegrini in data 15 settembre 1854, e dovranno essere terminati pel cominciamento della stagione balnearia dell'anno 1859.

Art. 4. Dal 1.° gennaio 1856 lo stabilimento balneario sarà a totale godimento, rischio e pericolo dell'associazione nazionale, la quale usufruirà di tutti i suoi proventi, e porterà il carico di tutti i suoi debiti.

Art. 5. I proventi dello stabilimento balneario rimarranno destinati:

1. Al pagamento dell'interesse del 5 0|0 sul capitale versato dalle finanze e dai corpi morali associati;

2. Al prelevamento dell'uno per cento per l'estinzione del capitale impiegato, e di quella del debito dello stabilimento balneario.

Art. 6. Qualora il prodotto netto dello stabilimento non bastasse al pagamento dell'interesse, ed a quello della quota d'ammortizzazione di cui nell'articolo precedente, l'erario pubblico vi supplirà.

Art. 7. La quota d'ammortizzazione sarà in primo luogo esclusivamente destinata al pagamento del capitale somministrativo dai corpi morali, e compiuto questo riscatto il solo erario pubblico percevérà i proventi dello stabilimento balneario, finchè la finanza sia a sua volta totalmente risarcita dei capitali da essa a qualunque titolo sborsati.

Art. 8. Tosto che tutti i debiti dello stabilimento balneario saranno compiutamente riscattati, la proprietà del suddetto stabilimento rimarrà per un terzo alla finanza, e per gli altri due terzi ai corpi morali coassociati, in proporzione del loro concorso.

Art. 9. D'allora in poi le rendite dello stabilimento saranno impiegate per un terzo in miglioramenti dello stabilimento stesso, e per gli altri due terzi in soccorsi ad istituti od opere di beneficenza nella provincia di Savoia propria, ed in quelle del Genevese e del Fossignì in proporzione dell'effettivo, e dell'offerto concorso nella spesa, e segnatamente nell'ampliazione dell'ospitale d'Aix, nel quale saranno gratuitamente ammessi gl'indigenti di tutto lo stato, ed i militari forniti di certificati comprovanti che sono affetti da infermità contratte in servizio.

Art. 10. L'alta sorveglianza degli interessi dell'associazione spetterà al governo; l'intendente generale avrà la presidenza del consiglio d'amministrazione, la sede del quale sarà in Ciamberì.

Art. 11. La direzione e l'amministrazione dello stabilimento sarà affidata ad un commissario regio, il quale interverrà alle sedute del consiglio amministrativo con voto consultivo.

Lo stipendio del commissario sarà a carico dell'associazione.

Art. 12. Il consiglio d'amministrazione sarà composto di due consiglieri provinciali di Ciamberì, ed uno d'Annecy, eletti annualmente a quest'ufficio dai rispettivi consigli, del sindaco di Ciamberì, del sindaco d'Aix e del direttore demaniale di Ciamberì.

Art. 13. Spetterà al consiglio la disamina ed il sindacato della contabilità del direttore dello stabilimento; la disamina e l'approvazione del bilancio ordinario e delle spese straordinarie, ed il fare tutti i necessari regolamenti.

Sono pubblicate le due seguenti leggi, del 14 giugno scorso:

I. — Art. 1. Li signori Tommaso Brassey e Carlo Henfrey sono autorizzati a devenire alla costruzione di una strada ferrata che partendo da Chivasso metta alla città d'Ivrea, e ad assumerne l'esercizio.

Art. 2. Li medesimi Brassey ed Henfrey sono e rimangono concessionari di quella ferrovia sotto l'osservanza delle clausole e condizioni espresse nel capitolato di concessione annesso alla presente legge.

Art. 3. Qualora fra il termine di mesi tre, a contare dalla data della concessione, venga minorata la tariffa daziaria per l'introduzione dall'estero dei regoli di ferro lavorati e dei cuscinetti di ferro fuso, la riduzione di cui all'articolo 45 del capitolato sarà limitata ai meccanismi od utensili destinati all'armamento ed allestimento delle stazioni.

(*Segue il capitolato*).

II. — Art. 1. Le case bancarie Bolmida fratelli e Compagnia e Barbaroux e Compagnia sono autorizzate a devenire alla costruzione di una strada ferrata, che partendo dalla stazione della ferrovia dello stato in Alessandria, metta alla città d'Acqui.

Art. 2. Le medesime case bancarie sono e rimangono concessionarie di detta strada ferrata sotto l'osservanza delle clausole e condizioni del capitolato annesso alla presente legge.

(*Segue il capitolato*)

— Con R. decreto del 1° corrente viene autorizzata la maggior spesa di L. 100|m. alla categoria 138 *Censimento prediale della Sardegna* del bilancio del ministero di finanze pel 1856.

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

— S. M., con regio decreto in data 1 luglio 1856, ha fatte le seguenti disposizioni:

Zaccaria Giuseppe, aiutante maggiore dei bagni marittimi, con grado di capitano, nominato capitano di prima classe nei bagni medesimi;

Sapelli Giuseppe, aiutante di prima classe id., con grado di luogot., nominato id. di seconda classe id.;

Cipollina Bartolomeo, aiutante di seconda classe id., id., nominato luogot. id.;

Compagnon Ambrogio, id. id. id. id. id.;

Marchese Gaetano, id. id. id. id. id.;

Arati Giuseppe, id. id., con grado di sottoten., id. id.;

Royer Alessio, id. id., id., id. id.;

Sini Filippo, id., id., id., nominato sottot. id.;

Canepa Cesare Augusto, id. id. id., id. id.;

Bruni Maria Alessandro, id. id. id. id. id.;

Daran Luigi, id. id. id. id. id.;

Massa Francesco, bass'ufficiale di maggiorità nel corpo reale equipaggi, promosso al grado di sottot. nei bagni marittimi;

Lenchantin De Gubernatis cav. Paolo, capitano del porto di Cagliari, collocato a riposo per anzianità di servizio dietro a sua domanda;

Mari dottor Carlo Domenico, medico di regg. di seconda classe nel corpo sanitario militare della R. marina, collocato in aspettativa per riduzione di corpo, ed in seguito a sua domanda.

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. S. M. ha ricevuto ieri l'altro nel real castello di Pollenzo il capitano di vascello inglese signor Brock, che tanto si adoperò in Genova pel buon andamento delle operazioni di imbarco che presero parte alla spedizione d'Oriente.

S. M. si degnò di esternare al capitano Brock la sua piena soddisfazione pel modo col quale egli ha disimpegnate le sue attribuzioni.

Necrologia. La mattina del giorno 9 alle ore 10 e mezzo è morto il conte Amedeo Avogadro di Quaregna, direttore della classe di scienze fisiche della R. Accademia delle scienze di Torino, cavaliere dell'ordine del merito civile, e socio delle più celebrate accademie scientifiche di Europa. È nota la sua opera sulla *Fisica dei ponderabili*, e sono conosciuti da tutti i cultori delle scienze fisiche i suoi lavori. Munito dei conforti della religione, assistito da tutta la sua famiglia e dai suoi congiunti, egli è spirato con la serenità dell'uomo giusto.

Il conte Avogadro aveva 80 anni, ed era il decano dei fisici italiani.

Cesare Balbo. Togliamo dal foglio ufficiale il discorso che il conte Sclopis pronunciava l'altrieri in occasione della inaugurazione della statua di Cesare Balbo:

« Questa è la prima volta, signori, che nella nostra città s'innalza, in luogo assolutamente pubblico, a cure e spese di privati, una statua destinata ad onorare la memoria di un semplice cittadino.

« E siffatte primizie di onori, tanto più cari ed insigni quanto più rari e spontanei, ben convengono a Cesare Balbo. Perocchè nessuno meglio di lui ebbe in sè raccolte le qualità che rendono commendevole l'indole piemontese.

« D'ingegno forte e severo, di cuore retto e profondamente impressionato dalla religione e dall'amore di patria, temperato e perseverante nei propositi: tale fu Cesare Balbo.

« L'animo di lui franco ed apertissimo si trasfondeva in tutto che egli dicesse o scrivesse od operasse. Così chi ebbe la ventura di conoscerlo di persona, e quelli che soltanto ne udirono i fatti o ne lessero gli scritti, si accorderanno nel riconoscerne i pregi che ne raccomandano il nome nella memoria dei posteri.

« Superfluo pertanto sarebbe il qui tessere lungo racconto di meriti noti a tutti, e largo serto d'elogi da tutti già anticipati.

« La vita di Cesare Balbo appartiene alla storia, e nessun italiano potrà dimenticare ciò che quegli fece per la patria comune. E quindi a noi più gradito debb'essere che la nostra città abbia in questa statua un monumento che le altre ci debbono invidiare, ma che nessuno ci può contendere.

« È antico sullo scudo dei Balbo il motto: *Fa il tuo dovere* (*), motto che direi profetico per il passato e per il presente di quella stirpe. E veramente, oltre alla gloria intemerata di Cesare, il nome dell'illustre suo padre Prospero non sarà mai ricordato senza sincera riverenza dai piemontesi, nè da me senza lagrime di gratitudine. E questa schiera di giovani figli di Cesare non si rese essa pur tutta benemerita della patria guerreggiando nei campi della Lombardia ed in quelli della Crimea? Sì, dessi furono tutti degni del padre loro che nulla ricusò al servizio della patria, sino a compiere sovra una tomba gloriosa il più doloroso dei sacrifizi che possa venire imposto ad un uomo quaggiù.

« Il concetto sublime del dovere è quello che dà impulso e norma alle magnanime imprese, non meno che alle più rigide annegazioni.

« Questo concetto regolò la vita di Cesare Balbo, che vi soddisfece in quella misura larghissima di doti di mente e di cuore di che Iddio lo aveva fornito.

« Sotto qualunque aspetto pertanto si consideri quella vita, ne usciranno lumi d'ammaestramento e d'esempio.

« Ripetiamolo pure, che caro è il ripeterlo, ed utile l'ascoltarlo: amò Cesare Balbo la patria non con vanità di pensieri, non con obliqui fini, ma di forte e candido affetto.

Spese egli la vita nella ricerca e nel culto del vero.

« Sprezzatore dei disgusti e dei pericoli, non ebbe mai a farsi rimprovero di aver mancato a qualunque occasione gli si parasse dinanzi d'impedire il male o di operare il bene.

« Così la generosa nostra gioventù venga spesso ad ispirarsi a questo marmo, e vada poi certa che la patria l'avrà per benemerita quand'essa camminerà sulla via segnata dal Balbo.

E noi che fummo amici e compagni di lui, confortiamoci di questa speranza per la crescente generazione, e confondendo insieme rimembranze e previsioni, facciam voti perchè s'avveri il bene che questo preclaro cittadino, ammaestrato dalla esperienza, augurava alla sua terra nativa.

« Il monumento innalzato, che per la rara maestria con cui fu condotto riesce pure a decoro dell'arte italiana, or fatto proprio del municipio torinese per volontà della società che lo eresse, rimarrà consacrato così al nome di Cesare Balbo, come ad onore della virtù, e ad esempio pei cittadini. »

(*) *Pour bien faire fais ton devoir*.

Circolare del ministro della guerra. Il ministero di guerra nell'intenzione di destinare nuovamente soldati del corpo del treno d'armata a palafrenieri presso la scuola militare di cavalleria, ed a soldati di confidenza degli ufficiali sia della scuola medesima, come di quelli della casa militare del re ed altri contemplati nel dispaccio 6 giugno 1850, e provvedere nello stesso tempo per l'invio in congedo illimitato di quelli fra i militari dei corpi di cavalleria ai quali spetta giusta le recenti disposizioni, e che trovansi comunque comandati presso l'istituto summentovato, ha determinato quanto segue:

1.° Il corpo del treno d'armata di mano in mano che avrà uomini disponibili gli invierà alla scuola militare di cavalleria come palafrenieri e soldati di confidenza, sino a concorrenza della forza a tal fine assegnata a quello stabilimento, ed il comandante della scuola di mano in mano che arriveranno gli uomini del treno ora detti, ne rimanderà pure al corpo altrettanti di quelli dei reggimenti di cavalleria colà comandati per gli accennati servizi, dando sempre la preferenza a coloro che o per aver ultimata la ferma hanno ragione al congedo assoluto, o perchè appartenendo alla classe del 1830 devono essere avviati in congedo illimitato.

2. Gli individui della classe 1830 dei corpi di cavalleria comandati alla scuola pel corso d'istruzione saranno rimandati tostamente al proprio corpo per ricevere il congedo illimitato, nè sarà il caso di farli rimpiazzare, attesochè il corso trovasi di troppo innoltrato.

Gli individui ora detti rientreranno al corpo coi propri cavalli e si varranno delle ferrovie secondo l'opportunità, ad eccezione di quelli del reggimento cavalleggeri di Novara i quali per cura del proprio comandante riceveranno il congedo illimitato alla scuola medesima, ed i cavalli loro saranno poi fatti rientrare al corpo col loro rispettivo drappello.

3. I soldati dei reggimenti di cavalleria che in virtù del disposto dal circolare dispaccio 1.° aprile 1855, N.° 35, reclutamento, fossero stati scelti per confidenti dagli ufficiali, che giusta le disposizioni contenute nel citato dispaccio 6 giugno 1850 vi hanno diritto, dovranno tutti far ritorno al proprio corpo pel 1.° del p. v. agosto, ed esser rimpiazzati con soldati del treno d'armata.

I comandanti dei corpi cui riguarda, e quello della scuola militare di cavalleria, provvederanno per quanto li concerne, pell'eseguimento delle presenti determinazioni, e gli uffici d'intendenza militare ne seconderanno le disposizioni.

Il ministro segr. di stato

A. LA MARMORA.

— *Strada ferrata di Novara*. Sabbato, 12 corr., si apre la stazione definitiva della strada ferrata di Novara a Porta Susa e la stazione succursale presso la barriera di Lanza.

Resta quindi chiusa la stazione provvisoria di Valdocco.

L'orario del 6 giugno non varia; però il convoglio N. 5 invece delle ore 8 antimeridiane partirà alle ore 7, minuti 54.

Amnistia sarda. Leggesi nel *Diritto*:

« Ieri mercoledì il consiglio di stato a classi riunite coll'intervento di nove magistrati, poichè oltre ai sette magistrati superiori di Torino vennero pure chiamati a consulta i primi presidenti delle corti di Genova e Casale, rispondeva affermativamente al quesito teoretico postogli dal governo: Se nello stato attuale della legislazione possa il re concedere amnistie.

« La seduta in cui fu presa questa decisione durò dalle una fino alle cinque, e se siamo bene informati, la decisione fu presa all'unanimità dei voti, sebbene alcuno degli oratori avesse nella discussione enunciato un'opinione contraria.

« Nella quistione subordinata se competa al re di concedere grazie individuali a condannati in contumacia, il consiglio rispose negativamente.

« Ora noi aspettiamo dalla corona l'amnistia per la quale il presidente del consiglio dei ministri enunciava alla camera dei deputati una favorevole opinione, e siamo certi che il paese intero accoglierà l'atto sovrano con giubilo e riconoscenza. »

Monumento ai caduti in Crimea. Leggesi nell'*Espero*:

In una delle alture le quali sorgono in riva al mare che lambe le sponde della Crimea, il navi-

gatore dell'Eusino vedo innalzarsi un monumento il quale indica che là riposano le ceneri di qualcuno la cui memoria è degna di essere conservata. È il sasso che i nostri han lasciato, consacrandolo ad ufficiali dell'esercito che chiusero la loro vita in quelle inospite regioni. Ha forma piramidale a base rettangolare: le iscrizioni che vi si leggono nelle faccie sono le seguenti:

Nel lato settentrionale:

« Sacro alla Memoria del Generale GIORGIO ANSALDI, Comandante la Brigata di Riserva dell'Esercito Piemontese. Moriva dopo breve malattia nei primordii dell'intrapresa Campagna l'infausto giorno 2 luglio 1855. »

Nel lato orientale:

« Qui riposano le ceneri di ALESSANDRO FERRERO DELLA MARMORA, fondatore dell'Arma dei Bersaglieri, Luogotenente Generale Comandante la 2a Divisione dell'Armata Sarda in Oriente. Fedeltà al Sovrano, Amore alla Patria, interesse costante per l'Armata, furono le sue virtù. Forte guerriero, Duce ammirato, venne rapito a nuove glorie, all'esercito, alla famiglia, il dì 7 giugno 1855. »

Nel lato meridionale:

« Qui giace il Generale RODOLFO GABRIELE DI MONTEVECCHIO colpito da mortal ferita combattendo alle sponde della Cernaia il 16 agosto 1855. Moriva dopo lunga e penosa agonia, esempio di rassegnazione com'ello era stato di valore, il 12 ottobre 1855. »

Nel lato occidentale

« Armata Sarda »
« Corpo reale del Genio militare »
« Dedicato alla memoria
di
MAGRINI CARLO, luogotenente
PALLIA BERNARDO, luogotenente
ROVIGHI ANGELO, sottotenente. »

Intorno poi alla base del monumento si leggono i nomi di tutti gli altri ufficiali estinti.

Ad un metro di distanza dal monumento veggonsi le tombe del tenente colonnello Derossi e del capitano di San Marzano.

L'una di esse porta quest'iscrizione:

« Alle ceneri di FRANCESCO DEROSSI di Trisobbio in Piemonte, luogotenente colonnello nell'Esercito Sardo, morto in Crimea di cholera nell'anno 1855, la madre, la sposa, il fratello inconsolabili. »

Sull'altra sta scritto:

« VITTORIO ASINARI marchese di San Marzano e di Caraglio, nato in Torino nel 1818, Capitano d'artiglieria, Commissario Sardo presso all'esercito francese, Ufficiale dell'Ordine della Legione d'Onore, due volte fregiato di medaglia d'argento premio del valor militare, morto il 29 giugno 1855 munito dei conforti religiosi. »

Fuga di un carcerato. Ci scrivono da Savona l'8 corrente:

« Alle ore 11 antimeridiane di quest'oggi, dalle nostre carceri giudiziarie è fuggito un certo Bertolotto, famoso assassino, arrestato, due anni fa, dalla guardia nazionale di Monesilio, per furto di bozzoli a danno del sindaco di Cosseria. Se nell'epoca in cui è stato qui tradotto il Bertolotto, la nostra città provò molto piacere nel vedere nelle mani della giustizia un ardito disturbatore della provincia, che ha commesso tante grassazioni, altrettanto dispiacere prova in questo momento nel sentirne la fuga, e nel modo ed all'ora quasi del meriggio, passando in strada popolata. Vi sono dicerie alle quali non si può prestar fede, ma è cosa di fatto che costui ha già tentato due volte di fuggire dalle carceri, e la terza ne è riuscito. Quali strategie abbia usato, di quali mezzi si sia servito non si potrebbero descrivere, perchè non si conoscono ancor bene. Costui, rinchiuso in un campanile, si gettò sul tetto delle carceri, e da questo a terra, senza farsi male alcuno, prendendo la via di S. Giacomo. Dicono che, appena libero, sua madre che colà si trovava gli diede danaro!!! Lasciando che i lettori facciano quei commenti che crederanno più adatti, osserviamo solo che la madre è di lontano paese.

« Disapproviamo con indignazione la condotta di coloro che sono incaricati della custodia e della sorveglianza delle carceri i quali, benchè di giorno, dormivano, per non dir altro. Essi non sono scusabili in nessun modo, perchè dovevano usare la più perspicace vigilanza nel custodire un individuo che per i suoi antecedenti aveva costato non poco all'arma dei carabinieri ed alla buona guardia nazionale di Monesilio per arrestarlo.

« Non è la prima volta che abbiansi a deplorare tali evasioni, e nel luogo medesimo, dalle nostre prigioni. Il passato doveva servir di lezione.

« Speriamo che il governo vorrà provvedere onde non si rinnovino tali fughe, che ingrosserebbero le bande dei masnadieri a danno della nostra provincia, già bersagliata dalla crittogama e da altri malanni, per cui molti sono costretti ad emigrare.

« Il Bertolotto è ora inseguito dai carabinieri, i quali, speriamo, riusciranno ad arrestarlo prima che commetta nuovi delitti. Per dare un'idea dell'audacia di costui, basterà dire che, bandito da più anni, ebbe il coraggio di recarsi ad assistere ai dibattimenti nella causa del suo collega ed amico Mottino, e che, venuto qui in Savona con falso passaporto, potè per lungo tempo, senza essere conosciuto, fare commercio di fazzoletti di seta, di borse e di orologi. »

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Da Piacenza, 7 luglio, scrivono alla *Correspondance*, che continua l'incertezza della situazione: fra la duchessa ed il conte Crenneville è impossibile un accordo. Dicesi che il generale austriaco sia richiamato e che debba succedergli il generale Seth, ungarese, noto pei suoi modi concilianti. Ma di questa notizia non si può guarentire l'autenticità.

TOSCANA

Scrivono da Firenze, 6 luglio, alla *Correspondance italienne*, che vi si parla più che mai di un concordato a modo austriaco.

Col concordato del 1851 non si fece che stabilire i preliminari, rimandando a tempo più opportuno la compilazione degli altri articoli. Il signor Baldasseroni è di parere che l'opportunità non sia ancor giunta: di qui la poca simpatia che ispira in alte regioni. Si ha maggior fiducia nel ministro Landucci, che modifica le convinzioni secondo gl'interessi, ed ora è di parere che sia conveniente di stringere il concordato.

Firenze, 8 luglio. Iermattina è partito alla volta di Vienna, per proseguire il suo viaggio in Germania, il principe ereditario arciduca Ferdinando, assumendo il nome di conte dell'Alberese.

Il granduca ha accompagnato il suo figlio fino alla R. villa di Cafaggiolo.

STATO ROMANO

Roma, 5 luglio. Domani il signor De Kisseleff, nuovo ministro di Russia, deve presentare le sue credenziali.

Testimoni oculari raccontano che separandosi dal papa, nel luogo d'imbarco di Porto d'Anzio, il re di Napoli si è gittato a piedi del papa, e li ha baciati con effusione, spandendo lagrime.

Notizie Ultime

Si scrive al *Times* da Parigi 5 luglio:

« Lettere private da Torino del 3 confermano pienamente il fatto importante, da me già accennato come probabile sino dall'epoca delle conferenze di Parigi, cioè il ristabilimento delle relazioni amichevoli fra la Russia e la Sardegna, le quali erano state interrotte sino dal 1848.

Questa riconciliazione, che è un fatto compiuto, non è giudicata leggiermente dal governo costituzionale del Piemonte: è una delle conseguenze della partecipazione di quel paese alla guerra. Ma per quanto soddisfacente sia ciò alle parti immediatamente interessate, certamente dall'Austria non sarà considerato come un trionfo della sua politica. Già da lungo tempo ho fatto cenno che il conte Orloff mentre si trovava a Parigi, dichiarò al conte Cavour, che alle insinuazioni dell'Austria era dovuta la rottura delle relazioni diplomatiche col Piemonte nel 1848, che fu la stessa potenza che anche dopo la firma del trattato di Milano nel 1849 impedì l'imperatore Nicolò di riconoscere il governo di Vittorio Emanuele; e che il linguaggio impiegato dal conte Nesselrode nel 1853 a proposito dei sequestri, era conseguenza delle sollecitazioni del gabinetto di Vienna.

« Il paese che l'astuta e poco scrupolosa politica dell'Austria rappresentava come in preda alla rivoluzione ed anarchia, è stato in grado di mandare un esercito per rinforzare gli alleati in Crimea, e di diminuire dappertutto le sue guarnigioni senza che la tranquillità fosse turbata per una sola ora. Anche la Russia deve essere stata colpita dal contrasto fra le tergiversazioni e la timidità dell'Austria e la condotta leale e risoluta del Piemonte. Per quanto l'imperatore Alessandro possa considerare con occhio sfavorevole un paese che promette di estendere la libertà in Italia al quale i patrioti italiani guardano con rispetto e speranza nell'avvenire, egli non può che ammirarlo, riflettendo al modo con cui ha agito l'Austria; e il ricevimento fatto al generale Dabormida, come anche il contegno di quello della stampa che è nota per rappresentare gli interessi della Russia, dimostrano come il Piemonte e il suo sovrano costituzionale sono ingranditi nella stima dello czar. In ogni caso il ristabilimento delle amichevoli relazioni fra i due governi è un colpo serio per la diplomazia austriaca. »

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 8 luglio.

Incorse un errore nella sottoscrizione che io misi alla protesta della principessa Clementina. Non era da mettersi duchessa *di Wurtemberg*, ma *di Sassonia Coburgo-Gotha*. Del resto, potete essere sicuro, quanto alla realtà della protesta, giacchè ne ebbi io stesso in mano l'originale, fattomi vedere dal sig. Bocher, cui la lettera era stata diretta, originale che venne poi deposto negli archivi degli esecutori testamentari. Ho anche vista la protesta dei principi d'Orléans. Questa venne portata da Montalivet a Morny, il quale non dissimulò che la protesta gli pareva cosa tutt'affatto naturale, e rimise la protesta alla camera.

Quanto alla lettera diretta a Roger dal conte di Parigi, esiste pure realmente. Ma l'*Indépendance* dà, e giustamente, una smentita ad una lettera pubblicata da un giornale inglese, perchè questa era stata inventata. La lettera del conte di Parigi doveva essere comunicata ad un gran numero di persone. Dicevasi anzi che sarebbe stata stampata; ma fu tale la cattiva impressione ch'essa fece su tutti e particolarmente sugli amici della duchessa d'Orléans, compresovi il signor Thiers, che non la si pubblicò e si cessò anzi dal farla circolare.

Ho letta appena di corsa la lettera e non posso darvene il tenor testuale; ma il senso era veramente una protesta contro la fusione. Il principe vi diceva esser egli troppo giovane, per occuparsi di queste quistioni politiche; ma il suo scopo era di far capire che egli era rimasto estraneo alla visita di Nervi. Potete ritenere tutti questi particolari come autentici.

Vengo assicurato esser pure arrivata una protesta del duca di Montpensier, che sarebbe stata portata da Claremont dal generale Dumas. Non ho perciò veduto questo documento e non posso quindi parlarvene che secondo quel che se ne dice. Siate sicuro, che, quando vi mando documenti di quest'importanza, ho cura di prima accertarmi della loro realtà.

Ha luogo in questo momento una riunione degli esecutori testamentari del re Luigi Filippo, fra cui trovansi Dupin ed altri magistrati. Essi vennero incaricati, dai principi d'Orléans, di esaminare qual condotta debbano essi tenere in questa quistione della rendita.

È facile il dire: rifiuterò; bisogna anche vedere se s'abbia il diritto di rifiutare. Trattasi di minori e si può disporre dei beni dei minori? Tale è la grave questione, che venne sollevata in questo momento. Si sa che i negoziati per l'assegno della rendita furono condotti dal re del Belgio. Questi dunque accetta e non fa nessun richiamo; ma vuolsi che la questione debba essere portata alla tribuna parlamentare del Belgio. Il re ha egli il diritto, come tutore, di disporre dei beni dei suoi figli? L'imperatore dà ad essi 200|m. lire di rendita. Un tutore ha egli il diritto di accettare rendite in cambio di beni territoriali? Gli esecutori testamentari devono esaminare questa grave questione ed altri interessi. Alcuni vogliono che si accetterà le rendita; che questa sarà capitalizzata; che non se ne disporrà; che si protesterà sempre, dicendo al governo: datemi i miei beni, ch'io vi restituirò le vostre rendite.

Null'altro per oggi che rialzo delle azioni di strade ferrate, mentre la rendita è sempre malferma. A.

INGHILTERRA

Londra, 7 luglio. Nella camera dei lordi, il marchese di Clanricande propose nella seduta nel 7 la seconda lettura del progetto di legge sul Narvab di Surate. Nella camera dei comuni l'attorny general annunciò che erano stati spiccati mandati d'arresto contro James Sadleir, membro della camera e fratello di John Sadleir che si è suicidato in seguito alla scoperta delle grandiose frodi operate in carte pubbliche. Secondo lo *Standard*, James Sadleir era quello che dirigeva queste operazioni e il reo principale nelle frodi rivelate al pubblico. Si dice che egli sia riuscito a fuggire in Svezia o in Norvegia. Indi lord John Russell fece la sua mozione risguardante gli affari d'Italia, che sarà discussa venerdì prossimo, e il progetto di legge sulla giurisdizione d'appello nella camera dei lordi è stato letto la seconda volta dopo una votazione che diede al governo una maggioranza di 191 voti contro 42.

AUSTRIA

Vienna, 4. In occasione del parto dell'imperatrice, l'imperatore accorderà una nuova amnistia. Assicurasi infatti che il ministro della giustizia abbia ricevuto l'ordine di fare una lista degli individui che potrebbero essere amnistiati.

(Gazz. di Absburgo)

DANIMARCA

I provvedimenti presi dalla Danimarca circa i ducati producono in Germania una certa agitazione. Alle rimostranze che furono a questo riguardo fatte dalla Prussia, il gabinetto di Copenhaguen rispose pubblicando ne' suoi giornali una nota, la quale dice che la costituzione del 1855 è comune a tutto il regno; che, in virtù di questa costituzione generale e fondamentale, il governo danese è entrato in assoluto possesso di tutti i dominii delle diverse parti della monarchia, e che s'egli, in conseguenza, possiede questi dominii in buona e giusta proprietà, ha il diritto di disporne, alienarli e venderli. Esso rispose inoltre facendo sopprimere un giornale e processare un libraio colpevole di aver fatto pubblicare i dibattimenti che ebbero luogo nella sessione del consiglio supremo, a Copenhaguen, per la rivendicazione dei diritti fondamentali guarentiti ai ducati dai sovrani di Danimarca.

SPAGNA

Madrid, 4 luglio. I giurati hanno dichiarato farsi luogo al processo contro i giornali *Il Leon Español* e il *Padre Cobos* per articoli incriminati dal fisco.

— A Madrid si è dato mano alla pubblicazione di un giornale umoristico che ha per titolo: *Ora pro nobis*.

— Si legge nella *Discusion*:

« Diversi periodici hanno annunciato essersi fatti alcuni arresti importanti nella notte precedente. Ciò non è esatto. L'unica cosa che havvi di vero, si è che furono arrestate due persone di cattiva fama, appartenenti alla polizia segreta dei governi precedenti, una delle quali fu messa in libertà alcune ore dopo, e l'altra fu condotta per misura giudiziaria al suo luogo di nascita. »

— *Les Novedades* recano le seguenti notizie:

« Nonostante i molti ed ostinati nemici della presente situazione, lo stato delle finanze si miglora in modo mirabile, poichè rimangono nel tesoro pubblico più di cento milioni di reali, dopo soddisfatti i pagamenti scaduti nel giugno a carico dello stato.

« Un periodico parla della prossima escita del ministro della marina, ma ciò non ha alcun fondamento, non essendovi alcun motivo che possa produrre una tale crise in quel dipartimento. »

— Tutti i giornali di Madrid smentiscono la voce che correva il giorno precedente intorno ad una nota del governo francese sugli ultimi avvenimenti della Vecchia Castiglia.

— A Siviglia è scoppiato il cholera, e si dice che in un sol giorno furono presi dal morbo più di cento persone.

Si scrive da Palencia in data del 1 luglio, che è impossibile il calcolare sino a qual punto giungeranno i risultati dei processi, poichè vi sono circa quaranta donne che col maggior cinismo si confessano ree di *rapine* ed *incendi*. In quel giorno si era riunito il consiglio di guerra e si diceva che otto persone erano state condannate a morte.

A proposito di una delle condanne di Valladolid la *Discusion* ha i seguenti particolari:

« Il reo era già stato processato e assai gravemente indiziato nel processo del famoso Villoldo, col quale in altri tempi aveva detto che era pronto ad inalberare lo stendardo della rivolta; nella cappella era assistito da un cappellano di reggimento; però ebbero accesso da lui poscia altri preti, e questi uscendo fecero l'elogio del reo dinnanzi alla popolazione; indi quell'infelice fece chiamare un canonico della cattedrale, soggetto assai noto per le sue opinioni assolute ed esagerate; questo sacerdote si prese tanto a cuore la sorte dell'infelice, che andò persino dal ministro Escosura a domandare la sua grazia.

« In egual modo tanto a Valladolid come a Palencia gli assolutisti si adoperarono assai per ottenere la grazia dei più colpevoli, e ciò viene considerato come un altro indizio per dimostrare che il movimento fu diretto ed eseguito dai dichiarati o scoperti nemici della libertà, i quali vorrebbero ora salvare i loro satelliti plebei. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10 luglio, sera.

Si ha da Vienna che una nota sarebbe stata inviata a Napoli per chiamare l'attenzione di quel governo sullo stato di tensione che esiste fra esso e le potenze, e sui pericoli che la situazione può produrre.

L'ambasciatore austriaco è incaricato di appoggiare questa nota.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 8. Il bill che regola la paria a vita e la giurisdizione, in materia d'appello, dinanzi alla camera dei lordi, già adottato dalla camera alta, venne votato anche da quella dei comuni nel senso del governo, alla maggioranza di voti 191, contro 42, non ostante l'opposizione di sir James Graham, lord John Russell, ecc.

Madrid, 7. La Castiglia è calma. Le deputazioni provinciali ed i municipii continuano a mandare al governo proteste le più simpatiche di devozione e fedeltà. Nessuna crise ministeriale.

Marsiglia, 8. Notizie di Costantinopoli del 30 recano che il gran visir Aali bascià era arrivato il 18 in questa capitale. Un ordine della Porta prescrive la ripartizione immediata dell'imposta di 62 milioni di piastre (15 milioni di franchi) sui greci, armeni ed ebrei, per la loro esenzione dal servizio militare.

Si prepara pel 5 luglio a Costantinopoli una grande solennità, in onore dei generali alleati. Devonsi rimettere due magnifiche spade e la croce del medjidiè in diamanti al gen. Pélissier ed al gen. Codrington. Il maresciallo Pélissier lascierà la Crimea il 3 luglio. Non vi saranno più a tale epoca nella penisola che 3000 francesi, 1800 inglesi e un centinaio di piemontesi.

Vienna, 6. Notizie telegrafiche di Costantinopoli del 4, dicono che la Porta nominò un governatore per i principati, benchè questa carica non si trovi nelle categorie dei funzionari, specificate dallo statuto organico.

Atene, 2. Il giornale greco la *Minerva* venne sequestrato di nuovo, per aver pubblicato una seconda falsa circolare, attribuendola al governo. Gli autori di questa circolare ed il gerente del giornale furono arrestati.

Il governo domandò alle camere greche di votare un progetto di legge, per cui una pensione vitalizia di 12,800 lire venga concessa a Maurocordato.

Nell'assenza del re Ottone, governa la regina.

Borsa di Parigi 10 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	71 65	71 65
4 1|2 p. 0|0	94	»
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	93 50	»
5 p. 0|0 1853	» »	»
Consolidati ingl.		95 3/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

SOCIETÀ INDUSTRIALE AGRICOLA
DELLA SARDEGNA

COSTITUITA CON ATTO 2 GIUGNO 1856, ROGITO TURVANO

SEDE : Torino -- RAGIONE SOCIALE : Pietro Beltrami e Comp.

DURATA 20 ANNI

Capitale DUE MILIONI di Lire di Piemonte

Azioni N. **20,000** da Lire 100 ognuna in **DUE** emissioni, di cui ora ha luogo la prima per un milione.

La metà delle azioni essendo sottoscritta, si apre la sottoscrizione per l'altra metà alla Cassa del Commercio e dell'Industria, alle due sedi di **TORINO** e di **GENOVA**, dal giorno 12 del corrente a tutto il 16. Sono riservate N. 600 azioni per la Sardegna, per le quali si aprirà la sottoscrizione in Cagliari e Sassari.

All'atto della sottoscrizione si devono versare lire 50 per azione.

Qualora le azioni sottoscritte eccedessero il numero delle azioni disponibili sarà fatta proporzionale riduzione.

DEPOSITO

CEMENTO ROMANO di SERRES BOURGES per vasche, acquedotti, intonacatura di muri vecchi per l'umidità, e varii altri usi constatati dall'esperienza. Vendita in barili presso *G. A. Micono e C.*, via dell'Ospedale, n. 33, dove trovansi pure molti altri articoli a prezzi di convenienza.

Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e the e cristalleria

Nel Negozio

J. VARIGLIA E C.

DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

Per 6 persone 45 pezzi	L. 63
» 12 » 87 »	» 140
Per 6 persone file *bleu verde oro*	» 80
» 12 » » » » »	» 184

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.

MOBILI ED ARTICOLI RELATIVI *CON GRANDE RIBASSO*

Doragrossa, tra i nn. 11 e 13, accanto a S. Simone.

Liquidazione volontaria

Articoli di moda e novità in pizzi, scialli, seterie, nel magazzino di Madama Casalis, piazza Carignano, N. 4, piano 2°.

FABBRICA DI SETERIE
in liquidazione

con grande ribasso ed a prezzi fissi. Mantelletti da donna d'ogni genere. Via delle Finanze, in faccia alla buca delle lettere. Locale da rimettere.

ACQUA DI LYS

Per conservare la bellezza e per non invecchiare. Vendita di Sapone imperiale a cent. 15 al *Bazar Italiano*, Via Nuova, n. 16.

D'affittare al presente

sotto i portici di Po, N. 14, casa Chiavarina

BOTTEGA con Magazzeni sotterranei, avente entrata nei detti magazzeni dal vicolo n. 12, e anche dall'interno della bottega, da affittare tanto unito che separato dalla bottega. Piccolo ALLOGGIO di 3 membri al 3° pianoa con vista in via di Po. — Dirigersi dal portinio, oppure al Negozio da Macchinista di Giacomo Gioja e figlio, via Nuova, n. 2.

UNA PERSONA bramerebbe occupare qualche ora del giorno che gli permette di libertà il suo impiego di contabile, come segretario di famiglia particolare, con benchè tenue stipendio od anco pel solo alloggio. Ricapito da Zaccaria Sardenna, stradale di S. Morizio, casa Ropolo, n. 12, piano 3°, pelle volute informazioni.

CASA DI CAMPAGNA posta in deliziosa posizione presso il R. Castello di RIVOLI da vendere o d'affittare al presente, composta di nove camere arredate, due giardini cintati e pozzo d'acqua. Dirigersi da Enrico Ballor presso li fratelli Fresia di Felice, droghieri in via d'Italia, N. 7.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellbrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europea benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris.

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' Uffizio generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia.)

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

MANUALE
SULLA
COLTIVAZIONE ORDINARIA E FORZATA
DEI MELONI

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Capi dei giardini di S. M. il Re di Sardegna e membri di diverse Accademie nazionali ed estere.

Operetta ornata con incisioni in legno intercalate nel testo. — Ln. 1 20 e franca per la posta contro vaglia e franco-bolli Ln. 1 30.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

È uscito il fascicolo VII.

IGIENE PUBBLICA
POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende	L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro*	» 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 10 *luglio* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	Contr. della mattina: In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	—	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	92-25	— — —	92-25-30 92	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ. 1849 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI					
Obbl. Città di Torino 4 0/0		— —	— — —	400 —	— — —
Banca nazionale	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa comm. e ind.	1 genn.	368 —	371 31 luglio 375 376 31 ag.	— — 370 —	— — — 370 31 luglio
Id. Nuova emiss.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto di Torino		— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino		188 —	189 190 31 luglio	— —	192 31 luglio
Ferrovia di Novara	1 lug.	— —	— — —	653 —	— — —
Obblig. Id.		— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	253 3/4	253 1/4
Francoforte sul Meno	211 1/2	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 25	25 05
Milano		
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 04	20 07
— di Savoia	28 60	28 66
— di Genova	78 95	79 15
Sovrana nuova	35 05	35 12
— vecchia	34 90	35 »
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.